

TESTIMONIANZA di PICIN Agostino, nato a Codagne (Trevise) il 2 agosto 1918 e residente a Genova - Borgoratti, Via Torricelli. -
(resa il 12 dicembre 1978)

Dopo l'8 settembre scappai da militare e mi rifugiai alla Cirimilla in comune di Lerma con mio fratello; ivi ero già sposato e vi abitavo, dal 1941.- Il giorno del rastrellamento, alla Cirimilla i tedeschi arrivarono a piedi, ma dietro avevano i mezzi, tra cui un cannoncino che fermarono lì alla Cirimilla. Mio fratello era già due mesi che era salito in montagna con i partigiani e aveva avuto come nome di battaglia "JIM-MI"; con l'altro ragazzo di Lerma, Briata, era con Macchi alla Benedicta, dove faceva il calzolaio, come io lo facevo alla Cirimilla, mentre Briata vi faceva il macellaio. Poichè dopo il rastrellamento non avemmo notizie di mio fratello e di Briata, io e il padre di Briata partimmo per fare delle ricerche. Mi sembra che "TUGNIN" o "TONIO" di Tagliolo sia passato dal padre di Briata a dirgli se voleva andare su per cercare il figlio. Penso che Tonio sapesse già che nella zona del Nespolo vi erano due partigiani che erano stati fucilati, pur non sapendo con precisione che si trattava di mio fratello e di Briata. Il fattore della Benedicta era venuto a Ovada o lo avevano portato giù i tedeschi per essere interrogato, così si diceva, e aveva l'elenco dei ragazzi che erano stati fucilati alla Benedicta. Al ritorno, era passato da questo Tonio, prima di andare su, e penso che gli avesse detto che lassù al Nespolo c'erano due ragazzi fucilati che erano di Lerma. Tonio vive ancora a Tagliolo e sarebbe il nipote di Maria del Nespolo. Li presero perchè andarono in casa del Nespolo di sopra, cioè dei due vecchi che erano alla cascina "TOBBIO", per chiedere da mangiare perchè avevano fame e i due vecchi diedero loro un pezzo di pane e una giacca, dicendo di scappare che c'erano i tedeschi in giro. Allora, i due ragazzi uscirono di casa e scapparono. Erano tutti bagnati. Dopo pochi minuti che erano usciti di casa, arrivarono alla cascina i tedeschi e, per il terrore di aver la casa bruciata al pensiero che i tedeschi avessero potuto vedere i due ragazzi uscire dalla cascina, dissero loro che c'erano due partigiani e che erano scappati poco prima. I tedeschi, allora, li hanno presi, morti dal freddo e dalla fame, motivo per cui avevano chiesto alla cascina Tobbio un pezzo di pane. Portati al Nespolo di sotto, cioè al Nespolo vero e proprio dove abita Maria, quei due vecchi della cascina Tobbio avevano paura perchè avevano anche loro un figlio che era scappato sui monti essendo di leva e si aggirava lì attorno. Al Nespolo di sotto fecero togliere a mio fratello e a Briata le scarpe e li fecero andare a piedi, fucilandoli nei pressi di quella cascina. Furono poi presi e portati dalla C.R.I. di Genova a Priaduga, in un prato vicino al Gorzente e al guado, dove furono sotterrati assieme, vicini. Più in là c'era un russo sotterrato, un ragazzo di Gavi L. e un inglese o sudafricano: in tutto erano in cinque lì sepolti. Sulla tomba venne posta una croce e sopra la croce una giacca; quella di Briata e quella di mio fratello rispettivamente, per dar la possibilità di riconoscerli. Anzi, sulla croce di Briata c'era una giacca, su quella di mio fratello c'era una maglia che gli era stata tolta di proposito: era come un giubbotto con la cerniera che gli avevo dato io e da quella l'ho riconosciuto. C'erano mio fratello e Briata assieme, il russo e l'inglese pure assieme ma più distanti e il ragazzo di Gavi L. era solo. Quando andai al

Nespolo per le ricerche trovai le scarpe di mio fratello e quei contadini mi riferirono che erano stati interrogati e che poi li avevano fatti andare via. Come era successo lo seppi dai due vecchi del Nespolo di sopra, cioè della cascina Tobbio, e dal Nespolo di sotto. Quando andammo su, eravamo io, mio cognato, il padre di Briata e il fattore della Benedicta. Il fattore ci accompagnò fino alle fosse della Benedicta, ma non trovammo i due ragazzi, allora ci consigliò di andare a vedere al Nespolo, dove ce n'erano altri due. Tonio fa il muratore a Tagliolo ed è conosciuto dal gestore del bar che si trova vicino al Comune, che è mio nipote. A Genova abita la sorella di Briata, il ragazzo morto, ed ha sposato un funzionario delle Poste, il dott. Carrara, ed abitano in via Fieschi; eventualmente per sapere il nome di battaglia di Briata. Alla cascina Legata, che è dopo la cascina Mimmo, per andare ai laghi della Lavagnina; c'è un ponte passata la casa Mimmo, a destra c'è una casa nuova mentre a sinistra c'è una stradetta che va su e che arriva alla casa Legata dove c'è un vecchio che ricorda ancora di due partigiani fucilati, che erano stati presi al castello di Lerma e fucilati un pò più oltre la Legata prima del rastrellamento. A Lerma, al tempo della Benedicta, sono stati rastrellati due giovani che sono stati portati in campo di concentramento e non se ne è saputo più niente. Al castello di Lerma c'era il comando dei fascisti e dei tedeschi. Ancora 10 giorni dopo il rastrellamento, andavamo su per seppellire i due ragazzi in una cassa, quando notammo delle camicie nere che pattugliavano la zona dei laghi della Lavagnina, nella parte alta. Io alla Cirimilla facevo il calzolaio anche per la III Brigata Liguria e ricordo che feci degli scarponi per Ettore e Boro. Certo LINO di Sestri che era partigiano sposò una ragazza della Cirimilla ed era tranviere all'UITE; fu quello che identificò nei due gemelli di Gavi coloro che mi avevano ferito ad una gamba un giorno che stavo andando su in montagna: forse mi avevano preso per un fascista. La cognata di quel Lino di Sestri come noi lo chiamavamo, ha sposato uno della cascina Isola, che si chiama Antonio; se va a Tagliolo lì da mio nipote le dice tutto. Detta cognata abita attualmente a Ovada.